L'export italiano RIONFA NEL MONDO

l prodotti made in Italy sono ai primi posti nelle classifiche mondiali

di Massimiliano Cassinelli

l panorama industriale del nostro Paese ha ancora molto da dire. E la conferma arriva dai dati dell'export analizzati in modo diverso rispetto ai parametri tradizionali. Solitamente, infatti, vengono utilizzati indicatori 'globali', che considerano anche energia e materie prime, penalizzando ulteriormente il nostro sistema industriale. Il rapporto I.T.A.L.I.A. - Geografie del nuovo made in Italy, realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison, affronta questo tema con un approccio differente. Sono i singoli prodotti, infatti, a essere posti sulla 'bilancia commerciale'.

Un approccio originale, che valorizza la creatività e la duttilità del made in Italy insieme alla capacità del nostro sistema produttivo di reagire al mutare degli scenari internazionali e di fronte alla crisi. Insieme a Cina, Germania, Giappone e Corea, infatti, l'Italia è uno dei soli cinque Paesi del G-20 a vantare un surplus strutturale con l'estero nei prodotti manufatti non alimentari.

Le nuove frontiere dell'export

In pratica, escludendo l'energia e le materie prime agricole e minerarie, il nostro è uno dei Paesi più competitivi a livello mondiale. Vantiamo quasi mille prodotti in cui siamo ai primi tre posti al mondo per saldo commerciale con l'estero. Un risultato decisamente positivo e capace, nel 2011, di attestarsi a183 miliardi di dollari. Una tendenza confermata nel 2012, quando siamo stati il secondo Paese europeo, dopo la Germania, per attivo manifatturiero con i mercati extra-UE.

Analizzando il dettaglio di questa particolare classifica, emerge che sono 946 i prodotti in cui l'Italia vanta uno dei primi tre



In continua crescita l'export delle aziende italiane

18 SOLUZIONI DI ASSEMBLAGGIO SETTEMBRE/OTTOBRE 2013





L'automazione è ai vertici dell'esportazione

saldi commerciali al mondo e, in particolare, è al primo posto con 235 eccellenze, che registrano un attivo di 63 miliardi di dollari. A sorpresa, la maggior parte delle nostre eccellenze manifatturiere non proviene da settori tradizionali, quali potrebbero essere il tessile o le calzature, ma arriva dalla meccanica e dai mezzi di trasporto, dalle tecnologie del caldo e del freddo, dalle macchine per lavorare legno e pietre ornamentali, dai fili isolati di rame e dagli strumenti per la navigazione aerea e spaziale. A questi si affianca il presidio dei settori in cui il made in Italy è forte per tradizione, come il design o il lusso.

Analizzando le 235 eccellenze nazionali, emerge che 31,6 dei 63 miliardi di surplus generati provengono da beni del settore dell'automazione meccanica, della gomma e della plastica. Nell'insieme, quindi, si tratta di oggetti che disegnano la geografia di un nuovo made in Italy e dimostrano quanto le nostre

Ritaglio

stampa

imprese siano state in grado di risintonizzarsi con successo sulle nuove esigenze del mercato globale senza perdere la capacità di creare bellezza.

Nell'analisi dei prodotti tricolori, in grado di raggiungere le migliori performance a livello mondiale, spiccano ovviamente le calzature con suola in cuoio naturale, che registrano un saldo positivo di 2,7 miliardi di dollari. Ma, benché se ne parli poco, il secondo miglior risultato è quello delle macchine e apparecchi per imballaggio, che nel 2012 hanno portato in Italia ben 2,5 miliardi. La classifica vedi poi, nell'ordine, piastrelle di ceramica verniciate o smaltate (2,5 miliardi), borse in pelle e cuoio (2,1 miliardi), occhiali da sole (1,9 miliardi), pasta (1,8 miliardi), cuoio a pieno fiore conciato (1,8 miliardi), barche e yacht da diporto (1,6 miliardi). Inoltre, risultati particolarmente incoraggianti arrivano dai conduttori elettrici (1,4 miliardi) e dalle parti di macchine per impacchettare e altre macchine e

ad uso esclusivo

del

apparecchi (1,4 miliardi). Allo stesso tempo, gli stranieri dimostrano di apprezzare rubinetti e valvole, ma anche parti di turbine a gas, navi da crociera e lavori in alluminio. Tutti risultati che 'certificano' l'apprezzamento per i prodotti nazionali frutto, spesso, di produzioni altamente specializzate e concentrate in distretti industriali.

Sempre più verdi

Dal rapporto emerge infine che il 23,6% delle imprese italiane, negli ultimi tre anni, ha scommesso sulla qualità ambientale e sulla green economy. Perché investire in tecnologie e prodotti 'verdi' non vuol dire diventare 'solo' più sostenibili e contribuire a costruire un futuro migliore per il pianeta. Significa anche fare innovazione: il 37,9% delle aziende che fa investimenti green introduce infatti innovazioni di prodotto o di servizio, contro il 18,3% delle imprese che non investono nell'ambiente. Un'attenzione che ha ripercussioni anche in termini di export: il 37,4% delle imprese green vanta presenze sui mercati esteri, contro il 22,2% delle altre. "Il Rapporto I.T.A.L.I.A. coglie gli aspetti vincenti del modello



Sono 235 i prodotti in cui l'Italia vanta il miglior saldo commerciale al mondo

SETTEMBRE/OTTOBRE 2013 SOLUZIONI DI ASSEMBLAGGIO 19

destinatario, non

www.ecostampa.it



di sviluppo italiano, fatto di imprenditorialità diffusa, distretti, filiere, reti, territorio", sostiene Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere. "É una caratteristica originale, che rende altamente competitivo il nostro Paese. L'Italia è uno dei soli cinque Paesi (con Cina, Germania, Giappone e Corea) ad avere un surplus strutturale con l'estero nei prodotti manufatti non alimentari. In questa nostra peculiarità, allora, occorre continuare a credere e investire. Partendo dai giovani, che nascono già 'dentro' un modello di sviluppo sostenibile. che consuma di meno, valorizza il territorio e utilizza tecnologie verdi. Sono proprio loro il primo, straordinario veicolo di innovazione delle imprese e della società su cui il Paese può fare affidamento".

Crescono anche gli operatori

I positivi risultati del rapporto I.T.A.L.I.A. sono stati confermati anche da Istat, che ha rilevato come, nel 2012, gli operatori commerciali attivi nell'esportazione siano stati oltre 200mila. Un numero in leggera crescita (+0,3%) rispetto all'anno precedente. Ma è interessante evidenziare una crescita del 7% in confronto al 2009, anno in cui il numero degli esportatori era sceso al di sotto dei livelli del 2003, così come la variazione è positiva (+1,1%) rispetto al 2010, a testimonianza della sostanziale tenuta degli operatori italiani nel presidio dei mercati esteri

Il valore delle vendite all'estero. misurato in termini nominali e per classi costanti di valore,

è in ripresa per tutte le classi di fatturato esportato, fatta eccezione per le aziende che portano all'estero un valore commerciale compreso tra 15 e 50 milioni di euro. Per loro, infatti, il 2012 si è chiuso con un calo dell'1,2%. Un dato leggermente negativo, ma ampiamente compensato dalle aziende capaci di fatturare oltre 50 milioni ai clienti stranieri e che hanno segnato un +5,4%, per un fatturato totale di circa 200 miliardi di euro.

É infine interessante sottolineare come il settore merceologico caratterizzato dal più elevato numero di operatori attivi nell'export sia quello dei costruttori di macchinari e apparecchi. Un comparto che vanta oltre 44mila realtà attive sui mercati internazionali

EXPORT ISTAT - SYMBOLA

The report "I.T.A.L.I.A. - The Geography of the new Made In Italy", published by Fondazione Symbola, Unioncamere and Fondazione Edison, underlines the worldwide appreciation of the Italian products. Together with China, Germany, Japan and Korea, Italy is one of the five G-20 Countries to achieve a structural surplus with foreign countries in

In other words, apart from energy and raw materials, Italy is one of the

This trend has been confirmed in 2012, when Italy has been the second European Country, being Germany the first, in terms of commerce with extra EU Countries. Morerover, Italy gets one of the three best sale positions in 946 products, with 235 excellences which result in a US Dollar 63 billion surplus.

Most of our manufacturing excellences belong to the mechanical and transport industries, hot and cold technologies, machines for working wood and decorative stones, insulated copper cables, aircraft and space instruments. Our 235 excellences lead to a 31,6 billion surplus, automation, rubber and plastics.

Dove esportiamo?

Nel 2012 il più elevato numero di operatori attivi all'esportazione si riscontra nei Paesi dell'Ue, dove sono stati state stimate circa 150mila presenze, che corrispondono al 54,8% di quanti sono attivi fuori dai nostri confini. Mentre altre 85mila aziende operano in Paesi europei non appartenenti all'Ue. L'analisi di Istat si spinge oltre. andando ad analizzare anche i valori medi delle esportazioni per operatore. Emerge così che, mediamente, il valore maggiore si registra verso l'Algeria, dove la media delle esportazioni raggiunge gli 843mila euro. Valori elevati si registrano anche verso Stati Uniti (765mila euro), Germania (706mila euro), Francia (636mila euro) e Turchia (601mila euro).

Istat www.istat.it

Fondazione Symbola www.symbola.net

20 SOLUZIONI DI ASSEMBLAGGIO SETTEMBRE/OTTOBRE 2013